

Catechismo per i genitori

Domenica 29 Novembre ho fatto un incontro per tutti i genitori dei bambini che partecipano al catechismo parrocchiale. Non tutti erano presenti, comunque c'era un'ottantina di persone. Ho ricordato che i primi "catechisti" dei bambini, sono i genitori. Il catechismo in parrocchia è solo un aiuto ed un sostegno che la comunità parrocchiale offre ai genitori. Ho detto inoltre che il catechismo non è una scuola e che con la Cresima non è tutto finito, anzi. Il catechismo è solo una fase, di un cammino di fede, che **continua per tutta la vita**. Man mano che si cresce deve anche aumentare la consapevolezza della nostra fede.

Perché un bambino possa arrivare a credere in modo adulto ci vuole la collaborazione di tante persone. Prima di tutto dei genitori, che non debbono "remare contro". Poi dei catechisti che, "gratis" e per fede, danno una mano. Poi del prete e di tutta la comunità, con la quale ci si ritrova alla Messa. Una comunità che cammina nella fede e che da testimonianza di ciò che vive.

In questo contesto ho cercato di far comprendere:

1) quanto sia importante il tipo di "relazione" che i genitori vivono nei confronti di Dio, perché è questo che viene trasmesso ai figli. Credere non è semplicemente: "sapere che Dio c'è" ma **"avere un dialogo, un rapporto con Dio"**. Spesso proviamo nei confronti di Dio un po' di paura. Ce lo immaginiamo come un padrone severo, che sta attento ai nostri sbagli, ai nostri peccati, per punirci. Ma il nostro Dio non è così. Cristo ci ha rivelato il volto di un Padre misericordioso. L'unica preghiera che ci ha insegnato è "Padre nostro". A Nicodemo, il fariseo che era andato da lui a trovarlo di notte, aveva detto: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Giov. 3,16)*. Ma, oltre che con le parole, Cristo ci ha mostrato con la sua vita, fino a che punto Dio ci ama. Dalla croce ripeteva: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Luca 23,34)*.

La croce è un "segno" dell'amore di Dio, per tutti, anche per i nemici: *"Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5,44)* e *"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso ... perdonate e sarete perdonati" (Luca 6,36-37)*. La croce non deve mai diventare motivo di odio o di divisione, sarebbe contro il Vangelo!

Ho anche cercato di far comprendere che:

2) per aiutare i propri figli che vanno al catechismo è importante il tipo di rapporto che i genitori hanno con la Chiesa. Ho detto: chiedetevi: - *quando parlate di Chiesa, di chi state effettivamente parlando?* Molte volte, quando diciamo "Chiesa" intendiamo solo il papa, i vescovi, i preti e spesso abbiamo molte critiche da fare. Ma in questo modo è come se noi fossimo "fuori" dalla Chiesa. Invece è un fatto che **"anche voi siete Chiesa"**. Voi, che siete battezzati, che portate i vostri figli al catechismo. La Chiesa è fatta di persone di persone come voi, come me, è fatta di "peccatori"! All'inizio di ogni Messa diciamo: "Confesso a Dio e a voi fratelli che ho molto peccato ...". Lo dice anche il papa, il prete e l'ultimo dei fedeli. La Chiesa è fatta di *noi peccatori*, che crediamo a un Dio che ci perdona. Ma, nella Chiesa, oltre ai nostri peccati, c'è anche la nostra bontà, il nostro amore, le nostre opere di bene, e quelle di tutti gli altri cristiani, e di tutti i santi.

Queste due considerazioni sono alla base del nostro cammino di fede e sono essenziali, per impostare bene un percorso di catechesi.